

Etichette libere, oggi rock e non solo abitano qui

IL MEETING Tre giorni frenetici e un boom di presenze: 20mila tra giovani e operatori riuniti a Faenza sotto l'ombrello del Mei, ossia tutta la musica che sfugge alle major. Praticamente la migliore...

di Federico Fiume / Faenza

La tre giorni del MEI (Meeting delle etichette indipendenti) si è appena conclusa a Faenza, con il concerto finale che ha visto protagonisti Gianni Maroccolo e Ivana Gatti con il nuovo progetto IG e i Marlene Kuntz con un affascinante e inedito set acustico. Per la nona volta il mondo della musica che vive fuori dall'ambito delle grandi case discografiche, si è dato convegno per discutere, presentare il suo variegato catalogo, confrontarsi e comunicare. Una comunicazione rivolta sia all'intero, con una miriade di iniziative tese a migliorare e approfondire le dinamiche artistiche e gestionali, sia all'esterno, per dialogare con chi questo mondo fa vivere comprando i cd e affollando i concerti. La risposta da parte del pubblico è stata ancora una volta più che incoraggiante,

con oltre 20.000 visitatori accorsi qui da tutta Italia nonostante le condizioni meteorologiche, forse le più avverse dell'intera storia della manifestazione. Dibattiti, premi, concerti, mostre mercato e le tantissime occasioni di approfondire la conoscenza di un settore dell'industria dello spettacolo da tempo uscito dalla marginalità e in costante crescita, hanno riscosso grande interesse non solo da parte degli addetti ai lavori.

Cartoline dalle Indie

Oggi l'area cosiddetta Indie (da indipendente) ha un peso specifico sul mercato discografico che sfiora il 20%, ma deve affrontare le nuove sfide della diffusione digitale che nel futuro manderà in pensione anche i cd e questa necessità di attrezzarsi ai rapidi mutamenti tecnologici in corso ha costituito un argomento centrale dei dibattiti consumati al MEI. Ma questa è una storia che parte da lontano, anche se i frutti più evidenti si sono andati concretizzando negli ultimi anni. È una storia che prende l'avvio con l'arrivo in Italia della rivoluzione punk nei primi anni '80 e dell'idea che portava con sé: tutti possono fare musica e diffonderla autonomamente. Nascevano così le prime esperienze di autoproduzione discografica, in un mondo che non conosceva ancora masterizzatori e software in grado di consentire a chiunque di farsi un disco a casa propria come oggi.

Gestiscono il 20% del mercato discografico e sfidano il potere delle major

Era ancora l'epoca del vinile e fare un disco non era tanto facile, per questo la nascita di piccole labels che davano l'opportunità di incidere un album a tutta una serie di artisti di base, sembrò la chiave di una piccola rivoluzione. La proliferazione di queste realtà finì per stimolare la necessità di un interscambio e di un dialogo che permettesse di far crescere l'intero movimento e così nacque l'Independent Music Meeting, nella città che allora rappresentava un centro motore di quel fermento, Firenze. Una iniziativa che avrebbe concluso la sua parabola con l'arrivo degli anni '90, ma che rappresentò durante la sua esistenza un importante punto di riferimento del settore. La fine di molte di quelle piccole imprese, spesso dovuta alla loro natura artigianale, alle difficoltà economiche e gestionali e al fatto che, nonostante gli sforzi, non si fosse riusciti a solidificare su un piano commercialmente vincente il frammentato universo indie, spense le luci sul fenomeno, che restò sottotraccia alcuni anni per poi tornare progressivamente a dar segno di sé verso la fine del decennio. Tornò il bisogno di un coordinamento e tornò dunque anche il Meeting, anche se con nuovi organizzatori e protagonisti.

Oggi però si riconosce unanimemente l'importanza di quel primo periodo pionieristico, forse un po' ingenuo ma sicuramente seminale per un movimento che oggi costituisce la principale alternativa all'appiattimento commerciale e alla mancanza di iniziativa che purtroppo caratterizza la politica delle grandi major, divenute nel frattempo più grandi nelle dimensioni e più ridotte nel numero, grazie alle fusioni che in questi anni hanno coinvolto i colossi del settore. Le cose nuove che si muovono nel



I Marlene Kunz

settore musicale oggi sono soprattutto in ambito indipendente e il MEI cerca di rappresentarle in tutte le loro sfumature. Certo, girare fra gli stand, seguire dibattiti, conferenze, premiazioni, concerti di gruppi famosi o di base, con un fitto programma che si snoda dal mattino a notte inoltrata è un'impresa molto impegnativa per l'alta concentrazione di eventi. Dal prossimo anno poi, con l'aper-

tura del Meeting alle realtà straniere e al mondo universitario, ce ne sarà ancora di più e forse sarebbe il caso di pensare ad una durata superiore agli attuali tre giorni. Ma quello che conta oggi è il bilancio decisamente in attivo di quel sogno cominciato negli anni '80 e che oggi è divenuto così concreto da perdere un po' della sua aura romantica, acquistando però in incisività.

IL PROGETTO Il fascino di un'era da pionieri

«Gioventù d'avorio» Quella degli anni '80

■ A cercare fra le pieghe del tempo si possono fare scoperte molto piacevoli, ritrovare cose dimenticate, ma anche sorprendersi a constatare l'attualità di altre che sembrano fatte oggi e invece...

È quanto è successo a Federico Fiumani, leader dei fiorentini Diaframma e fra i primi gruppi italiani indipendenti a guadagnarsi un seguito ampio e affezionato, promotore di una compilation, *Gioventù d'avorio* che testimonia quel fertillissimo e in molti casi dimenticato periodo della New Wave italiana che sta a cavallo fra la fine degli anni Settanta e i primi anni del decennio successivo.

Trovare chi fosse disposto a produrlo e metterlo in commercio non è stato facile, fino a che Max Casacci dei Subsonica, che ha recentemente inaugurato la sua label Casasonica con gli album di Sikitiki e Cinemavolta, non ha entusiasticamente sposato l'idea. È nato così un cd che raccoglie alcune delle esperienze meno conosciute (ma ci sono anche i Neon e gli stessi Diaframma insieme ai Litfiba in una inedita versione live di *Amsterdam* registrata in Francia) ma più originali e valide del periodo in Italia.

Accanto al cd è previsto anche un dvd con materiale video dell'epoca, ma potrebbe finire anche in un dual disc, la recente tecno-

logia creata dalla Sony che consente di registrare entrambe le facciate del supporto in metacrilato, da una parte in dvd e dall'altra in cd. La decisione finale non è ancora stata presa, del resto l'uscita non avverrà prima di febbraio 2006, ma al MEI di Faenza Max Casacci e Federico Fiumani hanno presentato in anteprima il progetto, riscuotendo molto interesse.

Da cosa nasce la scelta di un titolo come *Gioventù d'avorio*? «Jeunesse d'Hivoire» spiega Casacci - era il nome di uno dei gruppi presenti nella compilation. Quel nome ci è sembrato descrivesse bene l'estetica di quei ragazzi vestiti di nero e un po' pallidi che costituivano il popolo della New Wave italiana negli anni '80. Il cd coglie inoltre, nelle sue forme originarie, proprio quel suono "anni '80" oggi sempre più presente, consapevolmente o meno, nelle nuove produzioni e diventa anche un ponte ideale fra quella stagione e questa, fra gli indipendenti di allora e quelli di oggi.

Quasi tutti sconosciuti al grande pubblico nomi come Monuments, Wax Heroes, Pale Tv, Deafear o Scortilla, ma fondamentali per le successive evoluzioni della scena e riscoprirli oggi potrebbe un dare un brivido a molti.

Fe.Fi.

Video Italia Live

“Serata con...”

**venerdì 2 dicembre ore 21 indiretta
inesclusiva TV su SKY canale 721**

In contemporanea su **Radio Italia**

CD + LIBRO
Le più belle canzoni
in versione live acustica.
Contiene un inedito
e libro con
5 favole scritte
dall'artista.

**Roberto Vecchioni
il Contastorie**

UNIVERSAL www.videoitalia.it www.clearchannel.it